

OGGI IL CONGRESSO

Menisco rotto, niente artrosi Una cura per i giovani

PAVIA

Fino a dieci anni fa un menisco rotto a calcetto da ragazzo significava artrosi sicura dopo una quindicina d'anni: l'unico modo di intervenire infatti era operare e levare la "fibrocartilagine". Ora invece, soprattutto sui giovani, si utilizzano sempre più tecniche nuove, come le suture meniscali: in pratica, si cuce il tessuto. E si salva così il ginocchio. Oggi ne parleranno a Pavia al congresso organizzato al Campus Aquae (ore 9) dalla Sigascot, la società scientifica che si occupa di ortopedia, chirurgia del ginocchio e traumatologia dello sport: presidente onorario è il professor Francesco Benazzo, direttore di Ortopedia al San Matteo. «Salvare un menisco significa preservare le ginocchia

dall'artrosi, significa per un atleta avere una carriera più longeva - spiega il dottor Giacomo Zanon, presidente del congresso - Ci sono tanti menischi che si possono salvare, suturandoli, uno su 5. In particolare nel paziente molto giovane, sotto i 30 anni, sopra quell'età solo se associato alla ricostruzione del legamento crociato». Con la risonanza magnetica si possono individuare i pazienti idonei all'intervento, l'artroscopia poi ha l'ultima parola, perché permette di valutare la qualità e lo stato di fatto del tessuto che si cerca di salvare. Tra i relatori che interverranno oggi al congresso ci sono, oltre al professor Benazzo e a Zanon, i pavesi Luigi Pietrobono e Luigi Sammarchi, Loris Perticarini e Alberto Combi.

(a.g.)